

# È una volata per Gori Martina: uomo giusto per battere Maroni

- > Il ministro: "Farò parte della squadra con lui capitano"
- > Anche Sala lo spinge: "È il candidato più forte"
- > Ma nella coalizione non c'è accordo sulle primarie

Il ministro alle Politiche agricole e vicesegretario nazionale del Pd annuncia il suo appoggio alla candidatura di Giorgio Gori alle elezioni regionali. «Lui è la persona giusta, è tempo di portare un sindaco alla guida della Lombardia. Sarò al servizio di un lavoro di squadra con lui come capitano». Quello di Martina è uno degli endorsement di peso che arrivano

per il sindaco di Bergamo. Lo stesso Beppe Sala dice: «È il candidato più forte per vincere contro Maroni». Dall'area cattolica del Pd, però, arriva la richiesta: «Le primarie sono necessarie». E Campo progressista: «Interesse per Gori, ma serve un reset».

GALLIONE E MONTANARI  
ALLE PAGINE II E III

## Martina: lui è la persona giusta è tempo di portare un sindaco alla guida della Lombardia

**L'intervista.** Il ministro alle Politiche agricole e vicesegretario nazionale del Pd dà il via libera al primo cittadino della "sua" Bergamo. "Ma decidano i vertici locali"

### LA SQUADRA

Io ne farò parte, giocherò in quella che avrà lui capitano

### IL PROGETTO

Deve essere forte, civico aperto, con elementi di autonomia e di originalità

### LE PRIMARIE

Tocca alla coalizione prendere la decisione allargando il campo

ANDREA MONTANARI

«GIORGIO Gori è la persona giusta per sfidare Roberto Maroni alle elezioni regionali. Spero che il Pd lombardo

proponga la sua candidatura nel lavoro che sta facendo per preparare bene questa sfida e che mi auguro possa completarsi e arricchirsi con il nome di Giorgio». Maurizio Marti-



na, vicesegretario nazionale del Pd e ministro alle Politiche agricole annuncia il suo appoggio alla candidatura in Regione del sindaco di Bergamo.

**Martina, il suo quindi è un passo indietro rispetto a una sua possibile candidatura?**

«Io sono per lavorare alla candidatura di Giorgio all'interno di una squadra larga e penso che lui possa interpretare al meglio la sfida a Maroni. Questo è il pensiero che ho consegnato al segretario lombardo del Pd, Alfieri e sono ben consapevole che toccherà al Pd e alla coalizione fare le scelte per la candidatura. Penso che Giorgio sia la persona giusta per sfidare Maroni. Io mi metto, per la mia quota di responsabilità, al servizio di un lavoro di squadra con lui come capitano».

**Perché è convinto che Gori sia il candidato giusto?**

«Credo che oggi occorra un sindaco alla guida della Regione. Sarebbe la prima volta di una candidatura di un sindaco lombardo alla presidenza della Lombardia. Questo sarebbe un dato importante».

**In che senso?**

«Perché vorrebbe dire portare al Pirellone l'esperienza, la sensibilità e lo stile di chi ha fatto il primo cittadino nella comunità di un territorio. Sarebbe la caratterizzazione forte del progetto di centrosinistra che dobbiamo animare in Lombardia. Giorgio è la persona giusta per ragionare a un progetto civico aperto, dal tratto lombardo. Quindi con forti elementi di autonomia e di originalità figlie delle esperienze lombarde. Spero che il centrosinistra lavori a questa idea in modo unitario e aperto. Coinvolgendo persone, energie di tutti i territori, ben oltre le appartenenze classiche. Gori può interpretare un progetto di cambiamento e di innovazione verso la Lombardia del 2020».

**Come?**

«Provando a proporre ai lombardi un modello di Regione in cui protezione dei cittadini e promozione dei territori e dei sistemi produttivi stiano insieme. Credo che ci siano tutte le condizioni perché questo progetto cresca e si affermi».

**Gori sostiene che il Pd, però, deve essere sì centrale, ma anche umile e in grado di dialogare.**

«Condivido il ragionamento. Penso che le condizioni per fare questo lavoro ci siano. Ho sempre pensato

che il Pd sia fondamentale per il successo di una proposta alternativa alla destra, ma anche che questo lavoro debba essere fatto in modo largo e aperto. Penso a un Pd dentro a un progetto aperto e all'interno di un lavoro di coalizione che coinvolga più energie dentro una forte di prospettiva per la Lombardia».

**Si spieghi meglio**

«È necessario coinvolgere personalità civiche che sono protagoniste delle comunità locali, dei mondi sociali ed economici. Accanto ad un candidato forte ci deve essere una squadra forte, plurale, aperta. Nel segno della novità. Rispetto a una destra che si chiude in dinamiche politiche strette tra partiti, la nostra chiave di lavoro deve essere rivolta alla società. Come Giorgio penso che ogni passaggio elettorale sia una storia a sé e per questo credo che ci siano tutte le condizioni perché partendo per tempo si dia forza a un progetto competitivo in grado di vincere sulla proposta di Maroni. Credo che oggi questo centrodestra non abbia più molto da dire. Dà segni di fragilità».

**Il modello Lombardia, però, vince.**

«Non vedo una proposta forte in grado di portare la Lombardia verso un futuro. Vedo solo propaganda. Emblematico è il caso del referendum sull'autonomia. Sono per sfidare la destra sulle occasioni mancate in questi anni. Che non riesce a reggere la competizione con le altre regioni motori d'Europa. La Lombardia ha bisogno di un altro passo».

**Servono ancora le primarie?**

«Tocca al tavolo di lavoro della coalizione in Lombardia prendere una decisione. Voglio riconoscere il lavoro che sta facendo il Pd lombardo per allargare questo lavoro. Mi auguro si lavori per allargare il campo anche ad altri protagonisti».

**Le sembra facile dopo la batosta ai ballottaggi?**

«Dobbiamo essere molto seri. È evidente che il passaggio del voto amministrativo è stato per noi difficile. Io penso, però, che le condizioni per costruire un progetto forte, civico e competitivo sulla Lombardia ci siano tutte. Ogni voto è una partita a sé. E qui in ballo c'è un cambiamento utile per la Lombardia. Penso che Gori possa interpretarlo in modo aperto e partecipato e che abbia la possibilità di fare una proposta nuova vincente sulla destra».